Anno IV. - N. 1186 Trieste, Mercoledì 8 Aprile 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1186

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Ufficio del giornale CORSO N. 4 pianoterra. - ABBUONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direzione: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti di alcun genere quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

La cessione di Caprera. ROMA 7. Pare stabilito l'acquisto dell'isola di Caprera da parte del governo. Secondo uno schema di condizioni pattuite, erigerebbesi nell'isola un ospizio pei marinai invalidi e sopra il fabricato erigerebbesi un faro colossale - come monumento al grande eroe e che dovrebbe prenderne il nome.

Matrimonio Bismarck-Arnim. BERLINO 6. Il conte Guglielmo di Bismarck, secondogenito del cancelliere, si è fidanzato a sua cugina, madamigella di Arnim.

Feste. MOSCA 7. La rappresentanza comunale ha deciso di festeggiare straordinariamente il giubileo de' santi Metodio e Cirillo, ed ha placidato allo scopo 100.000 rubli.

Viaggio interrotto. BUCAREST 7. Il re e la regina di Svezia arrivati l'altra sera, dovevano proseguire ieri per Costantinopoli. Ma si dovette differire la partenza causa la burrasca che imperversa.

Notizie marittime. BOMBAY 2. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-u. *Elektra*, proveniente da Hongkong.

— GIBILTERRA 5. È arrivato felicemente da Trieste, in 9 giorni, il vapore argentino *L'Adriatico*, cap. Mihanovich, diretto per Buenos Ayres.

— PORTO SAID. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Polluce*, proveniente da Calcutta, proseguì oggi il suo viaggio per Trieste.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Ultimo quarto. Leva il sole ore 5.24 tram. 6.48. — *Oggi:* S. Dionisio — S. Gualtiero — *Domani:* S. Maria Cleofa — S. Cesilda — — Termometro C. ore 7 ant. 9.8, ore 2 ant. 11.6. — Allezza barometrica 760.1.

Il Consiglio di città tiene questa sera una seduta segreta per alcune nomine nel personale del Magistrato civico.

Accademia di scherma. Il 12 corr. mese, a mezzogiorno preciso, si terrà nella sala della Filarmonico-dramatica la già annunciata grande accademia di scherma, organizzata dai signori Masiello ed Arista.

Vi prenderanno parte inoltre i signori G. T. Angelini, maestro di scherma all'Unione Ginnastica ed i signori dilettanti Emilio Bergamin, Ricciotti de Bonmartini, Emanuele Coen, Carlo Lustig, Giulio Ventura e Giovanni Vianello.

Ecco alcuni dati sui due celebri schermitori, sopra i quali, meglio che sugli altri, sarà rivolta l'attenzione del publico:

Ferdinando Masiello, nativo di Napoli, maestro di scherma nella scuola di applicazione di Firenze, ed istruttore dei figli del principe Amedeo di Savoia, è uno schermidore di scuola mista con tendenza alla Radaeliana. È denominato il colosso della scherma perchè, piantato in guardia fermo come una colonna di granito, limita per lo più il suo fortissimo giuoco sulla prontezza della parata ed il fulmine della risposta. Possedendo egli un'erculea forza di braccio, devia così potentemente la spada nemica, da trovar sempre scoperto il petto di chi si misura con lui. Masiello si è presentato a due soli congressi schermistici, a quello, cioè, di Siena e a quello di Bologna. A questi tornei Masiello vinse i due primi premi.

In causa di un lungo male ad un ginocchio, e ad un'operazione subìta, Masiello non ha potuto più presentarsi agli ultimi tornei.

Salvatore Arista, nativo di Palermo, è uno schermitore di pura scuola Radaelista, possiede tutte le astuzie del giuoco, la guardia la più bella e corretta che si possa imaginare, attacca con arditezza meravigliosa, e con un continuo giuoco di seconde intenzioni sa costringere l'avversario a quel errore, a quella parata, a quella mossa, sulla quale operando con la prontezza del baleno, lo sconcerta, lo fuorvia, lo colpisce.

Abbenchè giovanissimo, l'Arista si è presentato al congresso schermistico di Roma, e si guadagnò il premio di S. A. R. il principe Umberto, attuale re d'Italia.

Al congresso di Torino vinse le due prime medaglie d'oro, misurandosi coi più grandi schermitori del regno vicino. Nel torneo internazionale di Milano, venne dichiarato il migliore schermitore del torneo guadagnandosi il premio dell'unica medaglia d'oro offerta dal ministero della publica istruzione.

Società filarmonico-dramatica. Rileviamo che tra la Direzione della Società filarmonico-dramatica e quella del Teatro Comunale è stato firmato il contratto d'affittanza, tanto per i locali attuali che per quelli occupati sinora dal Casino Nuovo, per la durata di 10 anni. I locali della Filarmonica diverranno così i più splendidi fra quanti si contano a Trieste e potranno rivaleggiare per lusso, per *confort*, per eleganza con quelli dei più importanti Casini sociali del regno vicino.

Un'altra notizia.

Sarebbe intenzione della Direzione della Filarmonica di instituire un Coro sociale semprechè numerosi i soci e le signore di loro famiglia intendessero prendervi parte. Questi sono dunque invitati ad inscriversi in apposito foglio che all'uopo rimarrà esposto nella cancelleria sociale nelle ore d'ufficio (12 merid. a $1\frac{1}{2}$ pom. e $7\frac{1}{2}$ a 9 pom.)

Il vaiuolo. Nelle ultime 24 ore, 3 casi, due in Città vecchia ed uno a Roiano.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti effetti:

Un viglietto di cancello, rinvenuto in via Torrente dal sig. Zorziocopulo. — Un paio di guanti, rinvenuto in via Caserma. — Una carta per sovvenzioni della „Società per ammalati“, un mazzo di chiavi ed un piccolissimo importo di danaro, rinvenuto in un omnibus dal signor Pasquale Ballarin.

Un' altra votazione deserta. Ieri doveva esserci lo spoglio delle schede per la nomina della Direzione del Teatro Comunale.

Se ne trovarono però 66 in tutto, numero non sufficiente perchè la votazione sia legale.

E avanti ad una terza votazione.

Aggressione. Lunedì notte verso le 10 ore, il pescatore Francesco M., d'anni 25, abitante a S. Bortolo N. 16, veniva aggredito e percosso brutalmente sullo stradale di Gretta, da cinque individui, e ciò senza che da parte sua avesse dato alcun appiglio di risentimento. Il povero pescatore ne prese parecchie e riportò varie contusioni al capo ed in altre parti del corpo. Portatosi all'ospitale, fu medicato all'ambulanza chirurgica, quindi si recò, accompagnato, alla propria abitazione. Gli aggressori sono sconosciuti.

Tentato suicidio. Iersera alle $9\frac{1}{4}$, lo scalpellino Lorenzo Polli, d'anni 26, abitante in via Media N. 127, tentava di porre fine ai propri giorni, ingoiando una certa dose di vetriolo. Avvisate le guardie, queste si diedero premura di collocarlo in una vettura e condurlo all'ospitale.

Lo stato del paziente non è affatto allarmante.

Va notato che il Polli è al suo secondo tentativo di suicidio.

L'altra campana. Abbiamo accolto ieri un reclamo contro un Cancello di mediazioni del Civico Monte di Pietà, che avrebbe fatto pagare 42 soldi, per un oggetto su cui era stata data la sovvenzione di fiorini 1 e soldi 80. Il proprietario del cancello ci scrive per mettere le cose a posto.

Non è vero - egli dice - che siano stati pagati soldi 42 sopra f. 1.80, ma invece furono pagati soldi 10 per un pegno di f. 1, soldi 10 per un pegno di f. 0.80 poichè questi due pegni furono reimpegnati presso il Civico Monte di Pietà. Poi furono pagati soldi 11 per ogni dispegno fatto, cioè soldi 10 per la riportatura ed 1 soldo per interesse. Sono quindi *quattro* operazioni le quali vogliono essere retribuite nella misura prescritta dalle competenti autorità.

In quanto agli altri particolari il proprietario del Cancello li smentisce; dichiara non esser vere che il sacchetto impegnato sia stato portato in un asciugamano e dichiara che i soldi 10 esborsati posteriormente furono pagati dal Cancello perchè la parte restituì un involto d'un pegno anteriore.

Non vogliamo discutere intorno ai dettagli. Noi non eravamo presenti e non è nostro compito sentenziare quale delle due parti dica la verità. Limitiamoci quindi al fatto dell'importo esborsato. Invece di 42 soldi sopra f. 1.80 sarebbero 21 soldo sopra f. 1, e 21 soldo sopra 80 soldi. Se non è zuppa è pan bagnato.

Ora, checchè ne dica e ne pensi il sig. proprietario del Cancello, siano o meno i regolamenti in suo favore, noi sosteniamo che è un'enormità far pagare 21 soldo sopra 80 soldi per tre o quattro giorni di giacenza.

E se l'autorità prescrive in massima una tassa di 10 soldi per ogni operazione, anche quando si tratti di un oggetto del valore di 80 soldi, noi troviamo che è questa una tassa esorbitante la quale deve venir modificata.

Ci si obietterà forse che il Cancello fa la stessa fatica per pignorare un effetto che vale 100 fiorini o 100 soldi e.... sarà vero, ma siccome al Cancello ricorre sempre povera gente, stretta dalla necessità del momento, è immorale speculare sulla miseria che stringe alla gola e che mette i poveretti nella impossibilità di fare dei calcoli.

La tassa di registrazione per i pegni, sotto il valore di due fiorini, non dovrebbe essere superiore ai quattro soldi. Se il Magistrato ha fissato una tassa superiore veda di modificarla alla prima occasione.

Incanto di Borsa. Giovedì 9 ed occorrendo anche venerdì 10 corr., alle ore 11 ant., verranno venduti al publico incanto in quest'ufficio di Borsa e si troveranno esposti nella sala di Borsa, via Canal piccolo, circa 385 sacchi caffè Santos ammuffito ed avariato.

Per le signore. Regaliamo alle nostre lettrici la descrizione del costume di una ricca nera, quale la riceviamo dal tenente Van Gèle, comandante olandese della stazione equatoriale in Africa.

La *elegante* africana porta dunque al malleolo di ciascun piede un anello di rame (*halhal*) del peso di circa mezzo chilogramma ed ha i polpacci fasciati con un filo di ottone disposto a spirale, del peso di un chilogramma. Alla vita porta una specie di cintura, formata di una striscia di fibre di banana, larga venti centimetri e lunga quaranta, nulla dalla vita al collo, intorno al quale gira un gran collare di rame oltremodo pesante.

Il solo rame che l'adorna pesa più di trenta chilogrammi, ossia: più del peso che è solito portare un soldato di fanteria.

Bimbo caduto. Il piccino Mario Paulizza, d'un anno e mezzo, lasciato nel pomeriggio di ieri, per un momento senza custodia, sdrucciolò giù per le scale della sua abitazione, in via Amalia N. 244, e si fratturò il femore destro. Fu portato all'ospitale.

Teatro Comunale. Alla seconda rappresentazione del *Padrone delle Ferriere* occupati tutti i palchetti, occupata la platea, ma scarso publico nel loggione e nella galleria. Non comprendiamo il perchè di questa diserzione. E sì che il bellissimo lavoro di Ohnet presenta il più vivo interesse.

L'esecuzione fu accurata come la prima sera. La signora Campi recitò stupendamente nella scena del secondo atto, col marito, in quella del terzo con la rivale. Ella ha saputo trovare tutta quella nervosità d'interpretazione che si attaglia così bene a quelle scene.

I due quadri che chiudono il drama sono di molto inferiori ai tre primi atti. C'è in essi delle bellezze, ma anche del melodramatico, specialmente nell'intromissione e nel ferimento di Clara.

Questa sera oltre l'annunciata novità, il proverbio in un atto, di Cavallotti: *Sic vos non vobis*, si darà *Facciamo divorzio*.

Teatro Armonia. Il superstizioso *Lorenzo XIV* cede stasera il campo alla *Figlia di Madama Angot*. Fin dalla prima rappresentazione dell'operetta di Gontrand, dicemmo della dappochezza del libretto e della musica che l'accompagna. Difatti, se alcune scene, causa il puerile svolgimento del soggetto, sono precisamente noiose, insopportabili, la musica è, a sua volta, noiosa, insopportabile in alcuni punti. Indovinatissimo è però il passaggio in *La bemolle* nel duettino a strofe del primo atto e, di qualche effetto, il coro d'introduzione dell'atto secondo. La stretta del finale primo, troppo precipitata, la canzone della *Rubiconda* ed il finale terzo hanno un valore artistico limitatissimo.

Durante l'intermezzo del primo atto gli attrezzisti, od altri, parlavano a voce sì forte sul palcoscenico che il publico della platea zittì ripetute volte. Il teatro non era occupato come nelle altre sere, però non mancarono gli applausi.

Teatro Filodramatico. La comedia di A. Larronge, destava una certa curiosità, perchè scrittore di fama. Ma fu una disillusione dacchè la comedia è infantilmente puerile.

Il delitto del parco Newton [*] 25

— Sì, ora me ne rammento! Un giorno che io entrai all'improvviso, nella camera da letto, lo trovai davanti al nascondiglio aperto, e con la collana in mano; ma siccome io non avevo il diritto di dir nulla, e credevo che un giorno o l'altro la dovesse appartenere a lui, non ne feci caso. Quanto poi alla scala non so se la conoscesse.

Lionello non aveva altro da sapere, e prese congedo dal vecchio, il quale non sapeva come esprimergli la sua gratitudine per non essere stato dimenticato dal nuovo padrone.

Lionello non si poteva persuadere che Kester fosse stato complice del furto. Nonostante il giorno di poi pregò l'ufficiale di polizia di non andar più avanti nella sua inchiesta.

Appena ristabilito, Lionello partì per Parigi. Egli non aveva veduta Edith da parecchie settimane, e questa separazione gli era apparsa lunghissima. Ma una bella mattina, giunse a Edith una lettera, che gli annunziava l'arrivo di Lionello dentro le prime dodici ore.

In grazia a Lionello, dentro quindici giorni, che per i due sposi passarono in un attimo, le difficoltà incontrate dalla signora Garside per la legge francese, eran tutte appianate, e dopo qualche giorno consacrato alla bella Lutezia, essi ripresero tutti insieme la strada di Londra. Lionello riportò le due signore a Rochampton Terrace e disse loro addio per un qualche tempo, perchè avendo fissato il matrimonio per il mese di giugno, aveva fino a quel momento molto cose da fare.

Dopo aver lasciata Edith, Dering si fermò per poche ore a Londra per farvi delle compere, e stette in forse se dovesse o no, andare da Kester per fissare il giorno della visita, che egli aveva promesso di fare al Parco Newton; ma fatti gli acquisti che voleva fare, egli provò una straordinaria ripugnanza per questa visita a suo cugino. Egli cercava di spiegarsi il perchè di questa avversione, e comunque non se ne potesse render ragione, pure essa esisteva. Credeva egli forse, senza volerselo confessare, che il ladro di Park Newton non fosse altri che Kester?

In ogni caso era un dubbio involontario che egli ancora non aveva osato formulare dentro di sè. Le quattro erano per suonare; il treno partiva alle cinque, e la via Great Carrington era ancora lontana. Alla fine Dering si decise di andare, con l'idea di scusarsi per la sua corta visita, a causa della partenza vicina.

— Come? siete qui mio vecchio amico? non vi aspettava davvero! esclamò Kester correndogli incontro.

Tutti i dubbi di Lionello svanirono davanti al sorriso e alla cordiale stretta di mano di suo cugino.

— Torno da Parigi, disse; e son contento di avervi trovato in casa per pregarvi a dirmi quando precisamente verrete al Parco Newton?

Kester non era solo, vi era pure un suo amico.

— Avanti di fissare, rispose, permettemi di presentarvi il mio intimo amico Percy Osmond. Osmond vi presento mio cugino Lionello Dering, del quale vi ho molte volte parlato.

I due giovani si salutarono.

— Siete forse fratello di Kenneth Osmond che io trovai in America? domandò Lionello.

— Suo fratello precisamente, rispose Osmond.

— Oh! allora sono ancor più lieto che mai di fare la vostra conoscenza! Ho viaggiato per sei mesi continui in compagnia di vostro fratello nelle contrade più selvagge dell'America del nord e non ho mai trovato un uomo più amabile e più stimabile di lui.

Percy Osmond aveva quasi ventotto anni. Era di una statura giusta ed aveva nella persona qualche cosa d'effeminato. Aveva una bella testa, e sopratutto due occhi neri, dei quali andava superbo, ma nei quali si scorgeva qualche cosa di dubbioso, di sospettoso, di ripugnante, come se egli avesse provato un terribile spavento e non se ne fosse potuto mai scordare. Non aveva che due baffetti neri, dei quali le estremità incerate finivano a punta; era vestito all'ultima moda e sfoggiava in un lusso esagerato di gioie.

(Continua).

Il signor Tewele è un attore compito che prende la sua parte con grande serietà; ha una bella voce, una bella figura e si capisce che odia la declamazione alla quale è stato costretto dal signor Larronge. Ebbe un applauso il signor Reimers che sosteneva un tipo, l'unico che dimostrasse nell'autore una qualche abilità. Gli altri sono alquanto *pochetti*; è un termine che corre.

Caduta a bordo. Verso le 10 ant. d'ieri il marittimo Francesco Lazzari, di anni 29, coniugato, da Selve, accudiva alle proprie occupazioni sulla coperta del piroscafo del Lloyd, *Daphne*; inavvertitamente sdrucciolò e cadde nella stiva - un'altezza di circa 4 metri - e riportò delle gravi contusioni al dorso. Fu subito trasportato all'ospitale.

Publica violenza. Di questo crimine erano accusati due marinai castuani, Antonio e Natale Citkovich, il primo di anni 27, celibe, il secondo d'anni 40, ammogliato. Comparvero questi ieri dinanzi il tribunale provinciale per rispondere alla imputazione che loro si faceva.

La Corte giudicante era presieduta dal presidente del Tribunale cons. Mosettich; giudici Indoff, Werk e Dandini. Il P. M. era rappresentato dal cons. Leitner. La difesa dall'avv. Schellander.

Il giorno 21 febbraio a. c. a Castua si tenne un'assemblea popolare per deliberare sulla proposta d'annessione di quel comune alla Croazia. A quell'assemblea vi intervennero circa 500 persone tra castuani e non castuani. La diversità di vedute, di principî, fece sì che la seduta riuscisse tempestosa e vi lasciasse altresì un certo lievito di discordia tra i componenti il comune di Castua. Alcuni castuani se l'erano presa fortemente coi fautori dell'annessione - che dessi chiamavano *croati*.

Alcuni giorni più tardi - la domenica del primo marzo - appunto per causa di rancore tra annessionisti ed antiannessionisti successe una rissa. Una comitiva di sei uomini e tre donne, dopo aver passato il pomeriggio di quel giorno nell'osteria di certo Jellussich a Castua, verso le 8 di sera si dirigeva alla volta di Volosca. Giunta la comitiva nelle vicinanze del villaggio di Rubesi, si vide all'improvviso aggredita da sei o sette individui. All'atto dell'aggressione vennero dirette agli aggrediti delle apostrofi insultanti, alcuna delle quali in lingua inglese. Le espressioni dirette non lasciavano il dubbio circa il movente dell'aggressione: non era la rapina, era il rancore verso i *croati* che voleva avere uno sfogo.

Gli aggrediti tennero testa agli assalitori, ne nacque una colluttazione che finì colla fuga di questi ultimi. Tanto da una parte che dall'altra vi furono di quelli che ne uscirono malconci. Tra altri riportarono delle ferite più o meno leggere: Enrico Hellhäuser, Alfredo Hartmann padre ed Alfredo Hartmann figlio, Carlo Favetti, Giovanni Sorlì, Angelo Pokorny e la costui moglie, Olga ed Edvige Hartmann.

Tra quelli che facevano parte della banda degli aggressori si credette di ravvisare i fratelli Antonio e Natale Citkovich e perciò questi vennero arrestati. L'istruttoria raccolse varî indizî a loro carico, ed i fratelli Citkovich vennero posti in istato d'accusa.

I due accusati negarono recisamente di aver preso parte all'aggressione di cui è discorso, asserendo che nell'ora in cui questa seguiva, dessi si trovavano a casa. In prova di tale asserto invocano la testimonianza della propria madre. La testimonianza viene ammessa e la vecchia Citkovich giura che i suoi figli alle 8 di quella sera erano proprio a casa.

Ad onta di questo deposto, a carico degli accusati stanno le deposizioni di parecchi testimonî, i quali riconoscono nelle persone dei Citkovich due degli aggressori; poi ci sono le apostrofi in lingua inglese, e gli accusati conoscono ed ammettono di conoscere la lingua inglese.

Avuto il convincimento della colpabilità, la Corte condannò Antonio Citkovich a 4 mesi e Natale Citkovich a 3 mesi di carcere.

Il ferito di ieri, in un'osteria in via Punta del Forno, era segnato nel bollettino della polizia per tipografo. Veniamo informati, con preghiera di publicazione, che si tratta d'un facchino di tipografia, e per conto nostro non abbiamo difficoltà a publicare la notizia.

Orologio scomparso. Durante le feste pasquali ad una famiglia venne a mancare, senza che sia dato comprenderne il come, un orologio d'argento a *saponetta* del valore di f. 15. L'orologio stava chiuso in un astuccio ed è facilmente riconoscibile per un certo difettuccio nello smalto del quadrante.

Per due vasi di fiori. Due facchini, Pasquale C., d'anni 27 e Pietro B. di anni 22, il primo da Campore, il secondo da Monte-di-sotto, volevano ierlaltro portare via di viva forza due vasi di fiori, che stavano all'esterno di una birraria in via del Ponte. Sopragiunte le guardie, mentre s'erano già impadroniti dei vasi, i due *sozi* vennero tratti in arresto.

Solito sistema. Elena B., una servoccia in sui 28 anni, da Velusich - Dalmazia - è una ragazza di buon umore e che ama darsi buon tempo. Ieri sera la B. invitò alcune sue compagne a tenerle compagnia, e offrì loro una cenetta, che desse accettarono, senza farsi troppo pregare. Recatasi assieme a queste in un'osteria, si fece servire di camangiari e vino a sufficienza. Ma allorchè l'oste portò il conto - che sommava a circa 6 fiorini - la bella Elena dichiarò di non possedere un soldo. Finì, quindi, la serata in carcere.

Ciò che non s' aspettavano. L'ispettore di polizia Giorgio Tiz ebbe sentore qualmente da alcuni malandrini si volesse tentare un furto nella casa N. 289 in via della Tesa. Il colpo doveva venir fatto alla mezzanotte di Lunedì. Egli vi andò, accompagnato da alcuni agenti, qualche poco prima. Mentre stava appostando i suoi dipendenti, si presentò una banda di 5 individui capitanata dal pregiudicato Giorgio C. Allo scorgere l'ispettore - che non era ciò che si aspettavano di trovare - i sei malandrini presero la fuga; ma inseguiti dagli agenti ne vennero arrestati cinque. Uno potè sottrarsi - per ora - all'arresto.

Moneta falsa. Una signora depositava ieri all'autorità di p. s. una moneta da 20 soldi, falsa, che disse d'avere ricevuta in una drogheria.

I morti. Da domenica 29 marzo a sabato 4 aprile il numero dei morti ascese a 90: maschi 40, femine 50.

La mortalità annua calcolata su quella della presente settimana sarebbe di 31·16 per ogni 1000 abitanti. Età dei morti: 0-1 anno 16; 5 anni 18; 20 anni 4; 30 anni 10; 40 anni 5; 60 anni 17; 80 anni 16; oltre gli 80 anni 4.

Cause dei decessi: Vaiuolo 7 - Difterite e croup 1 - Tisi polmonare 15 - Pleuro pneumonite e bronchite 12 - Enterite 2 - Apoplessia 2 - Altre malattie 50 - per suicidio 1.

Arresti soliti. Per sospetto in genere, furono arrestati: Giuseppe S., d'anni 24, scalpellino, da Goreno, e Giuseppe R., d'anni 19, falegname, da Trieste. — Per eccessi: Giovanni R., d'anni 20, muratore, da Prosecco. — Per vagabondaggio: Giorgio G., d'anni 19, facchino, e Giuseppe V., d'anni 21, falegname, ambidue da Trieste. Per turbata quiete notturna con canti clamorosi: Giacomo S., d'anni 20, facchino, Lorenzo B., d'anni 18, falegname, e Giuseppe S., d'anni 29, bracciante, tutti e tre triestini.

Ogni giorno una. Tra Idiotelli e Faggiolini.

— Tu vuoi farmi credere che certi cani abbiano più spirito dei loro padroni?

— Sì, caro mio; sono bestie rare, ma io ne ho una!

Teatro Comunale. (Ore 8 Pari 4) Comp. drammatica diretta dal cav. Fr. Pasta. „Sic vos non vobis" — „Facciamo divorzio" —. Terminerà alle $11\frac{1}{4}$ circa.

Teatro Armonia. (Ore $7\frac{1}{2}$) Compagnia italiana di operette R. Scognamiglio. „La figlia di Madama Augot".

Teatro Filodrammatico. (Ore 8) Compagnia tedesca. „Am Hochzeitsmorgen" — Ein angenehmer Besuch".

Politeama Rossetti. (Ore 4) Compagnia equestre fratelli Amato. Rappresentazione dedicata ai bambini.

Anfiteatro Fenice. Riposo.

—

Il cuoco del principe di Bismark. Anche lui è stato rammentato nelle feste passate in onore del padrone. Ha ricevuto una medaglia d'oro e un diploma d'onore. Era giustissimo che quest'uomo, che ha nutrito il principe, il quale ha fatto la Germania, fosse ricordato.

Una madre in tenera età. Dice il *Figaro* che una sposina, di sessanta anni, abitante a Parigi nell'Asilo dai Petits Menages, ha avuto un figlio perfettamente costituito.

Borsa del 7 Aprile. La Borsa di Vienna esordiva oggi debole in seguito ai cattivi corsi della Borsa di Parigi, e di ieri, la chiusa a Vienna era perfettamente eguale all'apertura, cioè $200\frac{1}{2}$, 97.50, 91.90. 82.50. Valute più ferme, Greci negletti. Pochi affari in Italiana, da $95\frac{1}{8}$ a $95\frac{1}{2}$. Dopopranzo Vienna ci manda Corsi deboli su Berlino, dopo il Credit ragguaglia 288. Chiusa di Vienna migliore 289, 97.45, 175 e 82.50. Anche la Borsa di Parigi esordiva debole 108.55, 95.85 e chiudeva ferma su buone dichiarazioni del Ministero 108.95, 96.53, 340, 5.72. Qui dopo Parigi $95\frac{1}{8}$ a $95\frac{3}{8}$.

Listino. Napoleoni 9.79 a 9.81, Zecchini 5.72 a 5.74, Londra 124.10 a 124.65, Francia 48.75 a 49.15, Italia 48,60 a 48.85, Banconote italiane 48.70 a 48,85, Banconote germaniche 60.55 a 60.70, Rendita austriaca in carta 82,55 a 82.70, detta in argento 83.— a 83.25, Rendita ungherese in oro 4% 98.35 a 98.70; detta in carta 5% 91.75 a 92.—, Credit $289\frac{1}{2}$ a 291, Prestito greco 5% fr. 342 a 345. Rendita italiana $95\frac{1}{8}$ a $95\frac{1}{4}$ fine corrente; $95\frac{3}{8}$ per Maggio.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Huella.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.